



# Il Piano intercomunale Protezione Civile

Presentazione al Consiglio Comunale di Ferrara  
8 luglio 2013

## **Il nuovo Piano intercomunale di Protezione Civile**

### **Aldo Modonesi**

Il nuovo Piano di Protezione Civile si è reso necessario, oltre che per la normale attività di aggiornamento, per altri due motivi fondamentali; l'istituzione dell'Associazione Intercomunale delle Terre Estensi con i comuni di Masi Torello e Voghiera ed il sisma che colpito la nostra città lo scorso anno.

Il riordino della protezione civile operato con la legge 12 Luglio 2012 n. 100 ha sancito definitivamente che i comuni provvedano alla redazione del proprio piano di emergenza; l'art. 15 infatti prevede che il Piano sia approvato con apposita delibera consiliare, verificando ed aggiornando periodicamente i contenuti.

Inoltre il vecchio piano, approvato con delibera di giunta comunale nel 2009, dava una diversa rilevanza al rischio sismico in un opportuno modello d'intervento che è stato aggiornato alla luce dell'esperienza drammatica del 20 Maggio 2012.

### **Ruolo del Sindaco in protezione civile**

Il ruolo del Sindaco è riportato all'art.15 della legge 225/92, modificata ed integrata dalla legge 100/2012, che attribuisce al Sindaco il ruolo di autorità comunale di protezione civile e che al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del suo territorio, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. Inoltre l'art 108 del D.Lgs 112/98 attribuisce comuni quelle funzioni relative alle attività di previsione e di prevenzione dei rischi, la preparazione all'emergenza con provvedimenti atti ad assicurare il primo soccorso in caso di eventi calamitosi e la predisposizione di piani comunali e intercomunali di protezione civile e l'utilizzo del volontariato di protezione civile. Inoltre con la legge 3 Agosto 1999, n. 265 il sindaco assume le competenze del prefetto in materia di informazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

### **Il nuovo Piano intercomunale di Protezione Civile**

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile Terre Estensi è strutturato sulla base di quattro elementi principali:

1. I rischi nel territorio ferrarese;

2. La pianificazione dell'emergenza
3. I modelli di intervento
4. L'informazione alla popolazione

## **1. I rischi nel territorio ferrarese**

Gli scenari di rischio rappresentano una descrizione sintetica dei possibili effetti di eventi calamitosi sulla popolazione, sugli insediamenti abitativi, agricoli, produttivi, sulle infrastrutture di trasporto, di servizio o altre a cui abbiano accesso persone. Tale descrizione è indispensabile al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza.

Elemento fondamentale per caratterizzare gli scenari di rischio è rappresentato dalla cartografia parte integrante dello stesso.

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il territorio ferrarese, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio i seguenti principali fattori di rischio:

Rischio idraulico;

Rischio industriale;

Rischio sismico.

Ai fini della stesura del presente piano sono stati considerati anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio ferrarese e che potrebbero ripresentarsi in futuro, quali:

Allagamenti dovuti a piogge eccezionali

Ritrovamento ordigni bellici

Incendi

Trasporto o ritrovamento di materiale radioattivo

Gravi inquinamenti ambientali

Blocco del traffico stradale e/o autostradale

Gravi incidenti ferroviari

Interruzione prolungata energia elettrica

Nevicate e formazione di ghiaccio

Con la raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio e della vulnerabilità del territorio è possibile prefigurare gli scenari di rischio che interessano il territorio ferrarese al fine di disporre di quanto necessario alla gestione dell'emergenza.

Gli elementi utili per la predisposizione delle misure operative descritte in questo piano, sia in forma cartografica che descrittiva, sono raccolti nel GIS (Geographical Information System - Sistema informativo geografico) che consente in tempo reale di elaborare qualsiasi scenario di evento individuando gli elementi esposti a rischio.

### *1. Rischio Idraulico*

Con il D.L. 11 Giugno 1998, n.180 convertito in legge con modificazioni della Legge 3 Agosto 1998, n. 267, è divenuto obbligatorio lo strumento di pianificazione comunale per i comuni interessati dalla perimetrazione di aree ad elevato rischio idrogeologico. La legge stabilisce si predispongano per le aree a rischio piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni, compreso il preallertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva.

Il modello d'intervento relativo al rischio idraulico si basa sulle linee guida regionali per la pianificazione d'emergenza in materia di protezione civile così come previsto dal Protocollo d'intesa approvato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1166 del 21-06-2004 nonché sui contenuti della Delibera Giunta Regionale n. 962 del 06/07/2009 "Approvazione delle disposizioni organizzative finalizzate all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile regionale per il rischio idrogeologico-idraulico".

Il modello d'intervento si può definire come il "protocollo operativo" da attivare in situazioni di crisi per evento imminente finalizzato al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Tale modello individua le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro d'evento, stabilendone composizione responsabilità e compiti.

### *2. Rischio Industriale da Incidente rilevante*

Per gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze chimiche pericolose in quantità pari o superiori ai limiti fissati dal decreto legislativo 17.08.1999, n. 334, le prefetture predispongono il piano di emergenza esterno allo stabilimento. I comuni si fanno carico di informare la popolazione interessata sulla base delle notizie fornite dal gestore. Il Comune di Ferrara, oltre ad aver redatto un modello d'intervento, dispone di un impianto di allertamento acustico della popolazione (unica città oltre Mestre). In Italia vi sono 1100 impianti soggetti rischio di incidente rilevante, Ferrara è tra i pochi che attuano ogni anno una campagna informativa per la popolazione.

### *3. Rischio Sismico*

In questa nuova edizione del piano si è rivolta particolare attenzione al rischio sismico, con l'introduzione di un modello d'intervento elaborato alla luce dell'esperienza fatta lo scorso anno. Oltre a questo si è proceduto con l'introduzione della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), programma di prevenzione per il quale Ferrara ha fatto da laboratorio su proposta del Dipartimento di Protezione Civile e realizzato in collaborazione con la Facoltà di Architettura di Ferrara. Altro elemento importante è stato l'individuazione delle Aree di Attesa per la Popolazione (A.A.P.) in caso di calamità naturale.

#### *CLE (Condizione Limite per l'Emergenza)*

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE è stata introdotta con l'opcm 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) per l'annualità 2011 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

L'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando degli standard di archiviazione e rappresentazione cartografica dei dati, raccolti attraverso una apposita modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica per gli studi di MS, istituita dall'OPCM 3907/2010 (art. 5 commi 7 e 8), ed emanata con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile.

#### *Aree di Attesa per la Popolazione*

Sono quelle aree destinate ad accogliere la popolazione nell'attesa che arrivino i primi soccorsi, queste aree saranno segnalate con apposita cartellonistica.

Sono state individuate 87 A.A.P. distribuite su tutto il territorio di pertinenza dell'Associazione Intercomunale Terre Estensi.

## **2. La pianificazione dell'emergenza**

Per affrontare un'eventuale emergenza è indispensabile pianificare le attività che si intendono porre in atto per garantire gli interventi nella gestione degli eventi calamitosi assegnando le responsabilità e i compiti nei vari livelli di direzione e controllo. A tal scopo è necessario raccogliere ed organizzare tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio e di vulnerabilità del territorio.

## **3. I modelli d'intervento**

Il modello d'intervento consta nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza. Tale modello, oltre a definire le procedure e le responsabilità, deve consentire il continuo scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile razionalizzando l'uso delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi sul territorio, quali:

- livello nazionale: Dipartimento della Protezione Civile – D.I.COMA.C.;
- livello regionale: Agenzia Regionale di Protezione Civile – C.O.R.;
- livello provinciale: Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) presso la Prefettura;
- livello intercomunale: Centro Operativo Misto (C.O.M.) istituito dal Prefetto;
- livello comunale: Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il piano comunale di protezione civile organizza il C.O.C. stabilendo le modalità di raccordo e coordinamento con gli altri livelli istituzionali.

## **4. L'informazione alla popolazione**

Si realizza attraverso l'informazione preventiva sulle norme comportamentali alle popolazioni residenti nelle specifiche zone di rischio, in modo da fronteggiare tempestivamente qualsiasi tipo d'evento.

Il messaggio informativo deve raggiungere tutti i soggetti interessati dal rischio attraverso un sistema di diffusione capillare e deve essere integrato dalla promozione di adeguate azioni finalizzate a stimolare la partecipazione attiva e il coinvolgimento dei cittadini in modo da assicurare una efficiente gestione del territorio da parte delle autorità pubbliche preposte nei casi di emergenze.

L'essenza del messaggio da comunicare è data da due concetti fondamentali: il rischio può essere gestito e gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e azioni attivate ai vari livelli di responsabilità.

Bisogna ribadire che Il Piano di Protezione Civile contiene informazioni utili alla catena operativa per agire tempestivamente nel momento dell'emergenza e quindi non è un documento dal quale la popolazione può dedurre delle informazioni sui comportamenti e su come fronteggiare i rischi. Questa seconda parte sarà attuata con una campagna informativa capillare atta a divulgare le buone prassi e i comportamenti che ogni cittadino dovrà attuare per presentarsi ai soccorritori nelle condizioni migliori per poter essere soccorso.